



## Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI  
Martedì 15 Novembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Quatrano tenta di salvare Mohamed dalla pena capitale

Oggi in Mauritania udienza decisiva per il ragazzo, cittadino napoletano, accusato di blasfemia

**NAPOLI** Oggi alle 11 si svolgerà una udienza decisiva per le sorti di Mohamed Cheikh ould Mohamed ould M'kheitir, un contabile di 31 anni, condannato a morte dalla Corte Criminale di Nouadhibou (Mauritania), il 24 dicembre 2014 per apostasia. L'udienza è fissata davanti alla Corte Suprema della Mauritania chiamata a valutare la sincerità del pentimento, sola circostanza che può salvare l'imputato dalla pena capitale. La trasmissione degli atti alla Corte Suprema rappresenta un effetto della forte mobilitazione internazionale sulla vicenda. All'udienza parteciperà come osservatore internazionale il giudice del Tribunale di Napoli Nicola Quatrano - che ha seguito in tale veste le varie fasi del processo - su incarico della Unione delle Camere Penali Italiane e del Comune di Napoli (a M'kheitir, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris conferì la cittadinanza onoraria). L'accusa rivolta al giovane mauritano è quella di blasfemia per un articolo postato su un blog, nel quale M'kheitir esprimeva valutazioni ritenute offensive nei confronti del profeta Maometto. Era stato arrestato il 2 gennaio 2014. A tutt'oggi, M'kheitir è detenuto da quasi tre anni. Il 18 aprile 2016 la Corte di Appello di Nouadhibou ha deliberato di trasmettere gli atti alla Corte Suprema per la valutazione della

sincerità del pentimento, negata nel giudizio di primo grado. M'kheitir - spiegano gli attivisti che stanno partecipando alla mobilitazione per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale - appartiene alla casta dei «fabbri», malvista e emarginata. In una società fortemente gerarchizzata come quella mauritana, dove sopravvive la schiavitù.

**Es. Vi.**

## Mauritania

### Pena di morte per apostasia, oggi udienza decisiva

Si tiene oggi alle 11 un'udienza decisiva per le sorti di Mohamed Cheikhould Mohamedould M'kheitir, un contabile di 31 anni, condannato a morte dalla Corte Criminale di Nouadhibou (Mauritania), il 24 dicembre 2014 per apostasia. La Corte Suprema della Mauritania valuterà la sincerità del pentimento, sola circostanza che può salvare l'imputato dalla pena capitale. La trasmissione degli atti alla Corte

Suprema c'è stata per effetto della forte mobilitazione internazionale. All'udienza partecipa da osservatore internazionale il giudice del Tribunale di Napoli Nicola Quatrano - che ha seguito le varie fasi del processo - su incarico della Unione delle Camere Penali Italiane e del Comune di Napoli (a M'kheitir, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris conferì la cittadinanza onoraria). L'accusa

rivolta al giovane mauritano è quella di blasfemia per un articolo postato su un blog, nel quale M'kheitir esprimeva valutazioni ritenute offensive nei confronti del profeta Maometto. L'uomo era stato arrestato il 2 gennaio 2014. A tutt'oggi, M'kheitir è detenuto da quasi tre anni.

## Qualcuno salvi il pranzo dei poveri a Natale

**Maria Chiara Aulizio**

**D**iecimila euro. Per la verità anche qualcosa in meno se al posto di due primi piatti se ne facesse uno solo e se invece della frittura di pesce si servissero delle polpette al ragù: carne macinata impastata con pane e uova, tradotto in cifre almeno un migliaio di euro risparmiati alla faccia di gamberi, calamari e lasagne. Tutto si può fare, certo, vo-

lendo potrebbero bastare anche un piatto di spaghetti al pomodoro e una frittata, ma non sarebbe giusto perché Natale è Natale.

**> Segue a pag. 32. Servizio a pag. 32**

**Il caso** Mancano i fondi, cancellato l'appuntamento in Galleria

**Il caso**

# Natale, salta il pranzo in Galleria

## «Non abbiamo più soldi per i poveri»

**Maria Chiara Aulizio**

Niente più pranzo di Natale per i poveri. Dopo vent'anni di onorato servizio il tradizionale appuntamento nella Galleria Principe di Napoli, il giorno della vigilia, rischia di saltare per mancanza di fondi. Gli organizzatori, con grande amarezza, hanno deciso di gettare la spugna: «Non abbiamo più soldi da investire, sono due anni che paghiamo tutto di tasca nostra e non possiamo continuare a farlo». Circa mille ospiti per oltre duecento volontari che da vent'anni, con il prezioso coordinamento dell'associazione Amici della Galleria, vivono un Natale diverso. Anzi, sarebbe meglio dire normale. Come quello che spetterebbe loro se avessero una condizione economica tale da permettergli di fare la spesa, cucinare e sedersi a tavola con amici e parenti. Così purtroppo non è. E quel pranzo della vigilia offerto in Galleria rappresenta l'unica, vera occasione per vivere, fosse solo per un giorno, un Natale degno di questo nome. Primo, secondo, contorno, frutta e dolce oltre a un pacco dono personalizzato che ogni ospite porta con sé prima di andar via come facciamo noi tutti quando festeggiamo in famiglia.

«Mi dispiace davvero, per me è un grande dolore rinunciare all'organizzazione di quel pranzo - spiega Stefano Cimaglia, anima e motore dell'evento - purtroppo non ce la facciamo più. Sono due anni che, con

un gruppo di amici solidali, facciamo fronte a tutte le spese. Adesso basta, abbiamo grattato il fondo del barile e deponiamo le armi». Niente più vigilia in Galleria, dunque, a meno che non si riesca a trovare uno o più sponsor pronti a scendere in campo in tempi brevi. Tra i possibili benefattori anche il Comune di Napoli: «Stavolta potrebbe pure darci una mano visto che non abbiamo mai chiesto niente - prosegue Cimaglia - anche perché si tratta di una iniziativa che a Palazzo San Giacomo viene particolarmente apprezzata. Tant'è che lo scorso anno, in occasione del ventennale, il sindaco, oltre a partecipare al pranzo insieme con l'assessore Clemente, ci ha anche donato

una targa di apprezzamento per la nostra grande opera di solidarietà». Ma veniamo al pranzo e a quanto costa far mangiare in maniera dignitosa, considerando che si tratta pur sempre del giorno di Natale, circa un migliaio di persone. Senza strafare, ma nel rispetto della tradizione gastronomica tipica delle feste, ci vogliono circa diecimila euro. «Sei o settemila per il cibo - spiega meglio Stefano Cimaglia - il resto per com-

prare posate e quanto altro si rende necessario per apparecchiare al meglio la tavola di Natale: è un giorno speciale per tutti e anche i nostri poveri hanno diritto a un'accoglienza diversa. E per fortuna tante cose le abbiamo già: centrotavola, tovaglie, addobbi vari che, sempre noi, abbiamo acquistato negli anni e che naturalmente riutilizziamo».

Diecimila euro, dunque, per fare

le cose come si deve con l'obiettivo di regalare agli invitati un giorno davvero speciale: «Abbiamo sempre organizzato il pranzo in Galleria cercando di offrire ai nostri ospiti quello che non mangiano di solito. Il pesce, per esempio, la frittura di gamberi e calamari, oltre a una seconda portata di carne e a due primi piatti che fino allo scorso anno abbiamo garantito. È chiaro che per risparmiare possiamo anche immaginare di cambiare il menu. Se il Comune dovesse decidere di finanziare il pranzo in Galleria con una cifra un po' più bassa rispetto a quella che abbiamo sempre speso, va bene lo stesso: meglio offrire le polpette al posto della spigola piuttosto che far saltare il pranzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente festa per mille persone  
l'amarezza dei volontari  
«Sarà un Natale più triste»

**Sociale, donne vittime di violenza:  
la Regione stanZIA 3 milioni di €**

**La Regione Campania** approva uno stanziamento di 3 milioni di euro destinati a implementare l'offerta di servizi integrati di sostegno e a promuovere percorsi individuali di accompagnamento all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza e di tratta, anche mediante l'erogazione di borse lavoro. In particolare, spiega l'assessore Chiara Marciani, "saranno promosse azioni volte

a dotare i centri antiviolenza di competenze specifiche e a realizzare attività mirate di orientamento e accompagnamento al lavoro. ●●●

**Il nuovo Codice** Il governatore smorza i toni: «Noi siamo moralizzatori, con l'Anac abbiamo anche un'intesa

# Appalti, Cantone bacchetta De Luca

Il magistrato: «Ora basta slogan inutili, la lotta alla corruzione non blocca l'Italia»

Tutta «colpa» di una frase, pronunciata dal governatore dal palco della Mostra d'Oltremare, a Napoli, sabato scorso, durante la convention sul Sud. «Con l'idea di combattere la corruzione stiamo bloccando l'Italia». Secca la replica di Raffaele Cantone, presidente dell'Anac. «Per De Luca la lotta alla corruzione blocca l'Italia? Mi sono stancato di questi slogan basati sul nulla, fuori le prove».

a pagina **3 Agrippa**

# Cantone a muso duro contro De Luca: «La lotta alla corruzione non blocca l'Italia»

Confronto a distanza sulle nuove regole per gli appalti, il magistrato: «Avverto un clima di sbarramento»  
Il governatore smorza i toni: «Noi siamo moralizzatori, con l'Anac abbiamo anche stipulato un accordo»

di **Angelo Agrippa**

**NAPOLI** Non avrà letto l'oroscopo degli ultimi tre giorni, Vincenzo De Luca, altrimenti avrebbe forse evitato di pigiare sull'acceleratore delle provocazioni per essere poi costretto a interrompere la sua corsa con una brusca frenata. Prima all'Assemblea nazionale sul Mezzogiorno, quando ha illustrato la sua proposta choc per offrire lavoro ai giovani (duecentomila assunzioni nella pubblica amministrazione) e si è ritrovato subito dopo isolato dalle immediate prese di distanza del ministro per lo Sviluppo economico Carlo Calenda e del premier Matteo Renzi. E successivamente con la scintilla polemica, immediatamente spenta, brillata nelle parole del presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione, Raffaele Cantone, che lo ha indotto ad arrotondare il suo dissenso nei confronti di alcuni aspetti giudicati controversi del nuovo Codice dei contratti pubblici. «Mi auguravo che con il nuovo Codice dei contratti le cose cambiassero, ma contro le novità di questo codice è in atto un vero e proprio fuoco di sbarramento — ha reagito Cantone, esprimendo le sue preoccupazioni sul clima di insofferenza che si registra —: sugli appalti pubblici siamo arrivati a un punto di non ritorno, i costi spesso schizzano, i tempi e la qualità dei lavori non rispondono alle esigenze. In Italia quando si fanno riforme coraggiose si fa di tutto per smantellarle. Il sistema dei lavori pubblici del passato ha dato risultati negativi, anche quando si sono introdotte novità che dovevano accelerare i lavori e invece non hanno accelerato nulla,

creando solo fenomeni di malaffare». Per Cantone, inoltre, il problema sono le regole, ma anche «le persone che le portano avanti. La burocrazia ritiene negativa qualsiasi novità, perché mette in discussione criteri consolidati, ma non intendo solo in maniera negativa, le prassi consolidate sono più facili». E, sollecitato direttamente sulle critiche sollevate da De Luca, ha replicato: «Per De Luca la lotta alla corruzione blocca l'Italia? Mi sono stancato di questi slogan basati sul nulla, fuori le prove — ha rilanciato il presidente dell'Anac, commentando la dichiarazione con la quale, sabato scorso, il governatore aveva denunciato che «con l'idea di combattere la corruzione stiamo bloccando l'Italia». «Se De Luca ha ragione — ha aggiunto Cantone, parlando a margine di un convegno alla Federico II — lo dimostri, non so De Luca da dove abbia preso questa informazione. Ma ripeto, se lui ha ragione lo dimostri, noi abbiamo dimostrato il contrario». Cantone ha fatto soprattutto riferimento al nuovo Codice degli appalti, più volte criticato dallo stesso De Luca: «I Codici degli appalti, fatti bene, vengono sistematicamente boicottati da chi dovrebbe applicarli. Ma a chi dice che si blocca il paese, ricordo che finora l'Italia non bloccata ha prodotto opere inesistenti che sono durate anni e nemmeno sono state finite».

Dunque, il presidente della giunta campana è stato costretto a chiarire meglio il suo pensiero e ad evitare di aprire un nuovo fronte polemico. «Leggo una dichiarazione del presi-

dente dell'Anac che fa riferimento a me — ha premesso —. Rappresento una Regione impegnata a fondo in un lavoro di riordino e di moralizzazione rigorosa nell'ambito delle proprie responsabilità e competenze. Rappresento una Regione che ha voluto stipulare, già dall'inizio, un protocollo d'intesa con l'Anac, impegnandosi a sottoporre ad essa gli atti relativi alle materie ambientali e alle opere pubbliche. Ho detto, e ribadisco con assoluta convinzione, che la normativa — ha tenuto a sottolineare — che prevede a carico di dipendenti pubblici, in conseguenza di una condanna in primo grado per abuso d'ufficio, l'automatico dimezzamento dello stipendio e il demansionamento, ha creato un clima di paura e di fuga dalle responsabilità. E questo — ha poi sottolineato — rischia di ritardare gravemente i passaggi decisionali di competenza della pubblica amministrazione. Questo è quanto. Non esiste alcun motivo di polemica nei confronti dell'Anac. Ho la sensazione — ha poi concluso il governatore — che in un Paese con la propensione eterna verso polemiche inutili, le domande sbagliate e provocatorie, determinano risposte improprie».



**Il dossier****Trasporti e rifiuti, Legambiente bocchia Napoli****Rapporto su Ecosistema urbano, la città all'82esimo posto su 104. Differenziata ferma al 25%****Valerio Iuliano**

La raccolta differenziata è ferma al 25%, il servizio di trasporto pubblico è tra i peggiori in Italia e le infrastrutture dedicate alle bici risultano quasi inesistenti. Sono questi alcuni degli esiti più negativi per Napoli del rapporto Ecosistema urbano, la tradizionale ricerca di Legambiente che mira a fotografare le performances ambientali del Paese, attraverso un'analisi dei dati relativi a tutti i capoluoghi di provincia. Napoli figura all'82esimo posto in classifica generale su 104 città. Un piazzamento che rappresenta già una bocciatura senza appello delle politiche ambientali. Ma, dalla lettura delle singole voci analizzate da Legambiente, si ricava un quadro più preciso della situazione. L'insieme degli indicatori selezionati per la graduatoria copre come sempre le cinque principali componenti ambientali presenti in una città: aria, acque, rifiuti, mobilità, energia. «Tali indicatori - spiega l'associazione - consentono di valutare tanto i fattori di pressione e la qualità delle componenti ambientali, quanto la gestione ambientale».

Proprio quest'ultima è caratterizzata - secondo Legambiente - da un so-

stanziale immobilismo, così come avviene anche in altre città. «Guardando quello che è successo tra il 2011 e il 2015 - si legge nel dossier - si evidenzia come le grandi città italiane siano, dopo un quinquennio, non molto diverse rispetto al passato. Napoli, per esempio, nonostante sia stata fino al 2011 in piena emergenza rifiuti, non ha colto l'occasione di questa crisi per un deciso cambio di passo: la raccolta differenziata è sì cresciuta, ma ad un ritmo abbondantemente inferiore all'1,5% annuo ed è ancora distante dal rispetto degli standard fissati dalla normativa».

El'82esimo posto, relativamente alle percentuali di rifiuti differenziati, lo conferma. Le dolenti note riguardano anche la rete idrica. «Sempre nel capoluogo partenopeo - sottolinea Legambiente - salgono a dismisura anche le perdite di rete, dal 24% del 2011 al 42% del 2015. Napoli è al 72esimo posto». Per il trasporto pubblico si registra un inatteso miglioramento rispetto a qualche anno fa, ma i risultati sono deludenti, se confrontati con altre città.

«A Napoli ciascun abitante effettua 151 viaggi l'anno sui mezzi pubblici. Siamo ancora lontani dalle altre grandi metropoli e città turistiche come Venezia con 640 viaggi per abitante, Roma 514 viaggi e Milano 472. E, per quanto riguarda l'offerta di servizio di

trasporto pubblico, a Napoli c'è un dato, relativo alla percorrenza annua per abitante dei mezzi pubblici, di 26 km, tra i peggiori in Italia. Hanno fatto peggio solo Palermo e Messina».

E, se i mezzi pubblici scarseggiano, anche sul fronte della mobilità alternativa

non ci sono buone notizie. Napoli è all'89esimo posto nella graduatoria delle piste ciclabili. «La città - conclude Legambiente - è tra le ultime in Italia anche per la percentuale di copertura del fabbisogno elettrico domestico attraverso le fonti energetiche rinnovabili sul totale dei consumi domestici: non arriva neanche al 4%». Per la qualità dell'aria, invece, i risultati sono meno negativi del previsto. La media relativa alle concentrazioni di polveri sottili si assesta sui 28,7 microgrammi al metro cubo inferiore al limite per la protezione della salute umana di 40 µg/mc, previsto dalla direttiva comunitaria.

**La media**

Il napoletano  
effettua  
151 viaggi  
sui mezzi  
pubblici  
contro i 514  
del romano

## Bambini in festa con «Nati per leggere»

Scaldare la voce per andare diritti alle storie, ma anche e soprattutto al cuore di grandi e bambini. Che siano piccoli accompagnati da genitori, nonni, zii e tate. E in tempo di social network non poteva mancare l'hashtag ideato per la settimana nazionale Nati per Leggere. Fino a domenica si legge tutti assieme nei punti lettura di Nati per Leggere in Campania e si creano momenti di incontro incentrati su #dirittoallestorie. In tutti i presidi Nati per Leggere (a Napoli presso il Pan in via dei Mille, info [www.natiperleggere.it](http://www.natiperleggere.it)) si moltiplicano le letture #abassavoce per affermare il #dirittoallestorie. In

particolare domani mattina al Pan dalle 10.30 alle 13 spazio alle letture per i piccolissimi (fino a 3 anni), nel pomeriggio dalle 16.30 per i bimbi dai 3 anni in poi mentre giovedì pomeriggio si racconteranno storie per i bambini dai 3 ai 6 anni. Grande festa all'insegna dei libri sabato mattina, senza limiti di età. Il cuore del programma è la lettura in famiglia, intesa come momento che crea relazione e intimità tra adulto e bambino ma poi ci si incontra tutti assieme. Continua, inoltre, l'iniziativa promossa da Nati per Leggere Campania a favore delle popolazioni colpite dal sisma dell'Italia centrale "Ponti di storie per la terra

che trema", raccolta di libri nuovi per la fascia 0-6 anni che verranno donati per la costituzione delle "Biblioteche in campo". Nati per Leggere è promosso da associazione culturale pediatri, associazione Italiana biblioteche e centro per la salute del bambino onlus, con il coinvolgimento della società civile. Il punto Lettura all'interno del Palazzo delle Arti di Napoli è aperto tutti i mercoledì e giovedì, e il secondo sabato mattina del mese dalle 10.30 alle 12.30 con "Il sabato di Nati per Leggere", mentre le scuole su prenotazione potranno visitare lo spazio e partecipare alle attività di mattina.

**emanuela sorrentino**

ELETTA LA DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE SOCIALI DELLA FEDERICO II

## Associazione sociologia, Amaturò presidente

**NAPOLI.** È Enrica Amaturò (nella foto) la nuova presidente nazionale dell'Associazione italiana di sociologia. Direttrice del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli dal 2013, attualmente al suo secondo mandato, la professoressa è ordinario di Sociologia generale. L'elezione è avvenuta nel corso dell'XI congresso nazionale dell'Associazione che si è tenuto a Verona. È la prima volta che la

presidenza dell'Ais va ad un sociologo del Sud. La Amaturò subentra a Paolo Di Nicola che insegna nell'Università di Verona. Prima Preside donna dell'Ateneo federiciano, eletta nel 2001 alla guida dell'allora Facoltà di Sociologia, la professoressa, ha collezionato ben due mandati da preside, dal 2001 al 2008. Direttore del Dipartimento "Gino Germani" dal 1996 al 2001, è stata inoltre componente per nomina rettorale del

Consiglio direttivo del Coinor e della Commissione F2 Cultura e Coordinatrice della Conferenza dei Presidi di Sociologia.

